

## Genesi 13 - ABRAMO È GENEROSO CON LOT E DIO LO RICOMPENSA

Il racconto è eziologico, vuole spiegare cioè *il motivo* (= *aition, aitia* in greco) per il quale i Moabiti e gli Ammoniti, pur avendo un legame etnico con gli israeliti, furono di fatto esclusi dalla storia della salvezza iniziata con Abramo. Moabiti ed Ammoniti vivevano ad est del Giordano, occupando le terre più fertili del regno di Salomone, ed erano sudditi irrequieti del regno. Il modello di Abramo, uomo capace di risolvere in maniera pacifica le controversie tra la sua tribù e quella di Lot doveva servire loro di esempio.

Il mito di origine di questi due popoli aveva qualcosa di terrificante, accaduto nella zona delle due città di Sodoma e Gomorra. Si diceva che queste due città fossero state inghiottite dalle acque del Mar Morto, durante un tremendo cataclisma. Il loro antenato era stato salvato grazie all'intervento di uno dei membri della sua famiglia, un santo uomo che abitava nelle montagne di Mamre. Allora Abramo divenne, nella tradizione della regione, lo zio di Lot e questi il loro patriarca (cfr. [Gn 19,30-38](#)).

**v.3-4** *dal Negheb si portò fino a Betel...al luogo dell'altare...lì Abram invocò il nome del Signore.*

I santuari di Betel e di Mamre (cfr. v. 18), come quello di Sichem, erano santuari preisraelitici, ognuno con il suo mito d'origine, ma nel libro della Genesi appaiono fondati da Abramo che vi costruisce degli altari ed invoca il nome del Signore. È interessante notare che Abramo non fa alcun sacrificio, anche se costruisce altari. Chi ha redatto questo testo vuole sottolineare l'autentica fede di Abramo. Calvino dirà: *Abramo portava un altare nel suo cuore.*

Il redattore vorrebbe trasmettere l'idea che il Signore, in seguito alle preghiere di Abramo, era sceso su questi santuari santificandoli e santificando la terra che ora viene data ad Israele.

**v. 7** *Per questo sorse una lite... i Cananei ed i Periziti abitavano allora nel paese...*

La lite non riguarda il possesso della terra, che - viene detto esplicitamente - appartiene ai Cananei e Periziti, ma l'uso della medesima. Probabilmente la controversia riguardava i pozzi d'acqua, sempre scarsi in terra palestinese.

**v. 8-9** *Abram disse a Lot: non vi sia discordia tra me e te....separati da me.*

Abramo punta alla pace piuttosto che al guadagno (cfr. [Prv 17,1](#)). Meglio separarsi che litigare. Per età e parentela Abramo aveva il diritto di fare la prima scelta, invece la lascia al nipote, si comporta da uomo generoso. L'autore vuole mettere Abramo in buona luce.

**v. 10-11** *Allora Lot...vide che tutta la valle del Giordano...era come il giardino del Signore.*

Da Betel si scorge l'intera fossa del Giordano fino al lato meridionale del Mar Morto.

Lot sceglie la parte più ricca e fertile, facile da lavorare. L'autore ironizza su questo paradiso che diverrà di lì a poco un inferno e mostra la superficialità di Lot che guarda solo all'apparenza e sceglie la *via facile* (cfr. [Mt 7,13-14](#)).

Abramo si accontenta della zona montagnosa ad ovest del Giordano.

**v. 12** *Lot si stabilì nelle città della valle.*

Per l'autore questa scelta mostra la limitata importanza che Lot dava agli insegnamenti di Dio, visto che le città venivano considerate luoghi viziosi. Per giunta Lot decide di stare presso la città di Sòdoma, nota per la perversione dei suoi cittadini come si vedrà in Gn 19.

**v. 15** *Tutta la terra che tu vedi la darò a te e alla tua discendenza **per sempre.***

Le dimensioni della terra sono quelle del regno di Salomone (viene usata la tecnica retrospettiva) da Dan al nord a Kadesh al sud. Il dono della terra qui viene specificato è *per sempre* (cfr. Gn 17,8) Sarà esattamente questa dichiarazione che darà speranza agli esiliati in Babilonia, che avendo infranto l'alleanza pensavano di aver perso anche la terra. Si vedano i canti del ritorno nei profeti, tra cui [Is 54,1-10](#) e [Ger 31,3-14](#). Questa terra è un dono gratuito che non chiede nulla in cambio, non è un'alleanza che può essere infranta.

**v. 16** *Renderò la tua discendenza come la polvere della terra....*

Viene ripresa la promessa della discendenza, strettamente legata al dono della terra. Molte prescrizioni della Torà possono essere messe in pratica solo in Palestina. Si legga, per es., la presentazione delle primizie in [Dt 26,1-11](#).

**La triade Popolo-Torà-Terra è nel Pentateuco (= i primi cinque libri della Bibbia) del tutto inscindibile.**

Tuttavia va ricordato che lungo lo svolgersi della lunga storia ebraica (circa 3.000 anni) due sono state le vocazioni che l'ebreo ha sentito come sue, sempre vissute in maniera dialettica: abitare nella *terra dei Padri* e abitare in *diaspora*. Da prima dell'era volgare ad oggi molti ebrei, pur rimanendo profondamente legati alla terra d'Israele, hanno vissuto e vivono in diaspora, non solo perché costretti, ma per libera scelta. Gli ebrei che scelgono di vivere in diaspora vedono la *terra promessa* come realtà finale, come destinazione ancora da raggiungere, e non come realtà iniziale. La vocazione alla diaspora compare già con Abramo, che nasce fuori alla terra di Israele, *vi sale* e poi *discende* in Egitto. L'identità del popolo ebraico nasce fuori dalla terra promessa, nel deserto, nella terra di nessuno. Lì riceveranno la Torà, *l'insegnamento*.

Nelle tre grandi feste ebraiche che hanno riferimenti storici, Pesà (*Pasqua*, l'uscita dall'Egitto), Shavu'òth (*Pentecoste*, il dono della Torà), Sukkòth (*delle capanne*, l'abitare nel deserto) il tema della terra non compare. Al contrario si sottolinea il *migrare* e la *precarietà dell'abitare*.

**v. 17** *Alzati, percorri il paese in lungo ed in largo...*

L'invito appartiene all'ambito del diritto, l'ispezione è un atto simbolico giuridico, mediante il quale si rendeva legalmente valida la presa di possesso di un fondo rurale.

**v. 18** Ebron con il santuario di Mamre è il luogo che la tradizione lega in maniera specifica ad Abramo. Qui comprerà la caverna per seppellire la moglie Sara (cfr. [Gn 23, 3-20](#)), e questa



"Le Querce di Mamre" di Marguerite Fletcher

diventerà la tomba di tutti i patriarchi, venerata ancor oggi da ebrei, musulmani e cristiani. Qui un giorno Davide inaugurerà il suo regno (cfr. [2Sam 2,1-4](#)).

[> testo \(pdf\)](#)

[> elenco "I Patriarchi"](#)

